

«Da Casardi ho avuto solo una informazione scarna e incolore»

Andreotti: dopo il 1974 non ho saputo più nulla dell'indagine fatta dal Sid

Ma nel suo intervento alla Camera non ha spiegato perché, divenuto presidente del Consiglio, non chiese notizie sull'esito dell'inchiesta - Le autodifese di Di Vagno e Magnani Noya: abbiamo avuto gli assegni da Musselli per motivi professionali

ROMA — L'attenzione e la curiosità che si erano accumulate per 11 ore a Montecitorio, si sono scaricate poco dopo le 8 di sera, nel giro di pochi minuti, quando finalmente Giulio Andreotti — chiamato in causa dal compagno Di Giulio — ha dato la sua versione dei fatti, o meglio della versante che lo riguarda. Chi s'aspettava clamorose rivelazioni è stato deluso; deluso anche chi, più concretamente, attendeva dall'ex presidente del Consiglio un effettivo chiarimento della sua posizione.

Andreotti ha sostenuto «nel modo più netto ed inequivocabile» che nell'autunno del '74 il capo del SID, Casardi lo informò solo del fatto che, nel corso di una indagine su quel tal Foligno fondatore del «nuovo partito popolare», risultavano contatti da approfondire, con ambasciate straniere e con alcuni alti ufficiali». Un'informazione a scarna e incolore a, ha ripetuto, che non toccava minimamente la correttezza delle persone, specie dei militari: «altrimenti l'ammiraglio Casardi mi avrebbe informato». E se, Andreotti non nutri in se-

guito alcuna curiosità per gli esiti della «generica comunicazione dell'ammiraglio? No, e non era tale da suscitare in me anche un semplice interesse» a anche se proprio lui aveva «consigliato» di «continuare ed approfondire l'indagine».

Poi, «assai meno» generica, una bordata anche ai servizi segreti riformati: Andreotti

Sugli scandali manifestazioni del PCI in molte città e province del Paese

Iniziativa e mobilitazione dei comunisti attorno alla gravissima questione degli scandali. Manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni in tutto il paese. Tra le più importanti quella indetta per domani a Roma dove alle ore 10 parteciperanno al teatro Adriano i compagni Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla Camera, e Perna, presidente dei senatori comunisti. Altre manifestazioni di rilievo quelle di Milano con Cossutta (oggi e domani), Salerno con Bassolino (oggi), Napoli con Napollano (oggi, domani) a Pozzuoli, Venezia con Occhetto (oggi), Bologna con Adriano Sofri (oggi) e Tortorella (domani), Genova con Minniti (oggi). Altre manifestazioni sono in programma oggi a Roma (via Nomentana con Bianca Bracciori, Civitanova Marche (Castellini), Mantova (Chiarante), Napoli (Libertini), Portomaggiore (Macciotta), Catania (Licia Perelli), Orvieto (Sandri), Lucca (Triva); domani a Rionero-Potenza (La Torre), Castrovariu-Cosenza (Mussi); martedì a Roma-Tufello (Bracchieri), Firenze (Pavolini).

Il rapporto «*in utero*» episodiale: per via della comune tendenza ricorrente emerse, «Mi scrive per sapere come mi curarsi, e gli rispondo indicando una medicina, mi ringrazia, spedendomi una relazione sul suo tipo d'analisi, ma era di origine diversa da mia».

Il fatto che Andreotti fosse

tanto più preciso sulle emerse che sul resto ha suggerito a Fernando Di Giulio un breve commento: «Dalle dichiarazioni dell'on. Andreotti non sono emersi elementi nuovi che consentano di chiarire dubbi e perplessità sulle complesse vicende che abbiano discusso per l'intera giornata».

Poi è stata la volta delle questioni personali di Maria Magnani Noya e di Giuseppe Di Vagno. I due sottosegretari socialisti hanno rabbidito di essere stati passati da Musselli per regolari prestazioni professionali, come avvocati. «Ho la coscienza a posto — ha detto la Magnani Noya — non ho bisogno di dimettermi per difendermi meglio, proprio perché non devo difendermi perché

Il vertice di maggioranza la prossima settimana

ROMA — Si farà il vertice della maggioranza sugli scandali? E quando? Al margine della seduta di ieri della Camera, vi è stata anche una continua attalena di voti a questo proposito. Sandro Pertini ha avanzato una richiesta a Craxi.

Infine l'ex capo del Sid, Michel, che «dal banchi missini ha contraddirto il ministro della difesa». Lagorio aveva denunciato, tra le pratiche scandalose dei servizi segreti pre-riforma, che incendi somme potevano essere amministrate senza alcun controllo di chiesa. E' vero che esisteva uno stanziamento per attività riservate — ha ammesso Michel — ma il controllo sull'utilizzo di questi fondi veniva operato ogni tre mesi dal ministro della difesa in carica, e la documentazione contabile dovrebbe essere ancora negli archivi dei servizi».

g. f. p.

Gli sviluppi dell'inchiesta della magistratura sul contrabbando

Dai petrolieri a Freato girandola di assegni

I complicati meccanismi della contabilità «in nero» - Tangenti per cucire la bocca a chi doveva controllare e a chi coordinava il meccanismo - Il finanziamento di un gruppo politico - Il ruolo dell'ex collaboratore di Moro

MILANO — Una contabilità «in nero», incentrata su di un movimento di assegni, fa la sua comparsa nell'inchiesta sul contrabbando di oli minerali coordinato dal latitante Bruno Musselli. Quantità di questi assegni sono finiti nelle mani di Sereno Freato? L'interrogatorio cui l'ex collaboratore di Moro è stato sottoposto dai magistrati pare avere insistentemente ruotato proprio su questo punto.

Freato, a quanto ha dichiarato ai giornalisti, si è giustificato affermando che gli assegni da lui riscossi riguardano rapporti di affari avuti con Musselli e coprendone di immobili. La spiegazione non deve avere molto convinzione, i magistrati che hanno nelle mani la documentazione della Bitumoni e della Sofimi. Infatti proprio ai magistrati e alla Guardia di Finanza, che per prima ha studiato e smascherato il meccanismo del contrabbando, è apparso un rapporto di stretta connivenza fra emissione degli assegni, movimento del prodotto di contrabbando, premi pagati a ditte complaciute che rilasciavano fatture e bollette per accreditare tali movimenti e, soprattutto, tangenti versate per cucire le bocche a chi doveva controllare e tangenti versate a chi coordinava, su scala nazionale, il meccanismo.

E' qui che si appunta l'interesse dei magistrati per individuare le dimensioni «politiche» del contrabbando: il suo rapporto con il potere. Come si muove l'inchiesta della magistratura dopo l'interrogatorio di Freato?

Si può dire che verranno seguiti tre filoni.

Pajetta replica a un'ingiuria di Freato

ROMA — Pajetta ha detto che ne uccide più Freato che le BR. A un giornalista che, intervistandolo, gli riferiva questa battuta, Sereno Freato ha risposto: «Bisogna essere Pisano per dire una cosa del genere». E Pajetta è come Pisano. Conversando con i giornalisti a Montecitorio il compagno Gino Carlo Pajetta ha così replicato: «Considero questa come un'ingiuria grave. Non per questo presenterò querela. Riterrei altrettanto e forse più grave l'ingiuria se Pisano dicesse che io sono come Freato».

Il primo appunto, è quello degli assegni dati con continuità e meticolosità ad un gruppo politico: si tratta di un gettito con il quale il gruppo, probabilmente, si finanziava. Del resto proprio questo gruppo presiedeva, forse in modo esclusivo, al contatto con il vertice corruto della Guardia di Finanza consentendo che il meccanismo si mettesse in moto.

Ecco che divengono importantissimi, per questo primo aspetto, una serie di libretti bancari di tipo particolare, sequestrati da tempo. Debbono essere parecchi, tanto da formare quasi una entità a sé, una «gestione» particolare all'interno di quella contabilità «nera». Individuati dai magistrati. Anche a questo proposito gli inquirenti valutano la posizione di Freato.

Una seconda direzione, che verrà seguita, è quella delle ditte che hanno acquistato il prodotto di contrabbando: tutte queste hanno naturalmente tratto notevoli vantaggi già partecipando al traffico illecito. E' questo l'aspetto più rilevante sul piano politico: molte di queste ditte avranno accettato perché si sono trovate di fronte ad un prodotto che costava assai di meno e che potevano rivendere, invece, a prezzo ufficiale.

Maurizio Michelini

La terza direzione di indagine è costituita dalla ditte che si prestavano a rilasciare pezzi di appoggio per un movimento familiare di contropiedra di oli minerali: in questo modo il «surplus» che si trovava presso le ditte di Musselli e che veniva venduto di contrabbando aveva sempre delle prove giustificative.

Il filone più interessante pare essere decisamente il primo: Freato vi recita la parte del primatore. Proprio su di lui, e sui suoi assegni da lui riscossi, partono ora, dopo le sue spiegazioni, nuovi accertamenti.

Per i lavori di controllo necessari i magistrati hanno ottenuto un elaborato elettronico. Al termine di questi accertamenti dovrebbe essere chiamato dai magistrati per un secondo interrogatorio.

Nel frattempo si è appreso che fino a questo momento l'avvocatura dello Stato non ha ancora potuto costituirsi parte civile benché tali costituzionali si considerata opportuna e urgente sia da parte dei magistrati inquirenti che da parte della stessa avvocatura milanese. Il necessario incarico da parte del ministero delle Finanze non è ancora giunto.

ANTONELLO TROMBARDI

«Da tempo immemorabile proseguono i lavori di consolidamento del Palazzo di Giustizia».

2 *Valli intende er parà de li signori!* cfr. il sonetto n. 2063 «Er servitore novo» di G.G. Belli.

3 Pittore edile. Che fa il guazzo di colore per le facciate, le pareti, i plafondi. Nel Chianino questa lezione è tacitata. Si dà solo quella di brodo, intingolo e, traslata, di compiutto, imbroglio.

Una lettera di smentita al Popolo

La vedova di Moro: non donammo l'auto a Craxi

ROMA — Chi regalò l'auto blindata a Craxi? La signora Moro smentisce che siano stati i familiari della DC uccisa dalle Brigate rosse nel dicembre scorso. Il Popolo riporta che la piena riconoscenza della vicenda.

A quei «familiari»

«essi comunque non toccano la sostanza della nota pubblicata dal "Popolo" di martedì scorso e nella quale, alla luce delle informazioni assunte, si riconosceva la piena riconoscenza della vicenda».

«A quale "impudenza" si riferisce la segretaria democristiana? Non è stato detto che a Craxi è stata regalata o no dagli amici e dai familiari di Moro?»

La nota della segretaria della DC pubblicata dal Popolo sembra confermare sostanzialmente che il regalo proviene dagli ambienti vicini a Moro, o meglio dagli altri amici. «La discordanza dell'indagine si è risolta singolarmente. Vi ricordate se non altro per ricostruire la vicenda e i contrasti fra la vedova Moro e la segretaria DC — che quanto pubblicato dal Popolo martedì era stato scritto sulla base di "autorevoli informazioni" e a smentire di quanto era stato precedentemente scritto dallo stesso quotidiano e cioè che l'auto blindata fosse stata regalata a Craxi da un petroliere».

Per ora è in una clinica torinese

Il gen. Giudice risponderà anche di «reato militare»

TORINO — Al generale Rafaello Giudice sarebbe stato contestato anche un reato di natura militare. L'altro ufficiale, arrestato nell'ambito dell'inchiesta torinese sull'omicidio dei petrolieri, è attualmente ritenuto sotto accusa nella clinica privata di Torino poiché affetto da un tumore. Si attende il «nulla osta» del ministro della Difesa e degli altri comandi militari per consentire il suo trasferimento all'ospedale militare torinese Riberi, l'unico del Piemonte che è adiacente all'Ironia dell'ospedale militare di Torino, e quindi assicurato dalla Guardia di Finanza, compito di cui Giudice è il comandante dal '74 in avanti.

Il fatto che si parlasse, per il suo trasferimento, dell'ospedale militare e non di un qualunque nosocomio cittadino di Torino, aveva destato i primi sospetti. Ieri, infatti, da una casella di posta è giunta una riunione di tutti i magistrati che seguono il contrabbando del petrolio nell'Italia settentrionale, e che, al termine, è emersa una uniformità di vedute sulla condotta processuale. Non avendo nessuno già allora sollevato conflitti di competenza, con la capitale, significa che l'accordo è per proseguire nelle sedi attuali le numerose istruttorie.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 25 novembre.

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

Grava sempre, sull'inchiesta di Torino, la voce di un trasferimento degli atti a Roma. Di questo i magistrati inquirenti torinesi sono all'oscuro. Anzi si è saputo che durante la settimana si è svolta una riunione di tutti i magistrati che seguono il contrabbando del petrolio nell'Italia settentrionale, e che, al termine, è emersa una uniformità di vedute sulla condotta processuale. Non avendo nessuno già allora sollevato conflitti di competenza, con la capitale, significa che l'accordo è per proseguire nelle sedi attuali le numerose istruttorie.

Alceste Santini

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

Alceste Santini

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche per questa nuova contestazione, comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati ai magistrati Giudice e Martini, e che sono stati arrestati il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorni fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa».

«Anche